

**OPERATORI SANITARI** Perché non ci sono medici?  
Paghiamo lo scotto del turnover bloccato fino al 2017

# Fatte 2000 assunzioni Ma in cliniche e in corsia manca ancora personale

**D**all'inizio dell'emergenza coronavirus sono stati 2015 gli operatori sanitari reclutati, con diverse forme contrattuali, dalla Regione Piemonte: 355 medici, 888 infermieri e 772 altre professionalità, che includono neolaureati in medicina, biologi, farmacisti, operatori socio-sanitari, tecnici di laboratorio e fisioterapisti. La ricerca affannosa di camici bianchi è sì figlia di situazione straordinaria, ma anche delle debolezze del passato che ora mostrano impietosamente il conto: in dieci anni la Sanità piemontese ha perso il 7 per cento degli addetti, pari a 4 mila posti di lavoro. Un'emorragia di personale

imposta dal piano di rientro, che ha inciso in particolare sulle nuove assunzioni, rimaste sostanzialmente bloccate fino al 2018. Difficile recuperare in poche settimane i danni prodotti dal mancato turnover.

I bandi regionali si sprecano, arrivano rinforzi da Roma, dal personale medico dell'Esercito e addirittura da Cuba, con i 38 tra medici e infermieri arruolati per l'ospedale temporaneo alle Ogr. Eppure non basta. Ne è un esempio lampante la struttura di Verduno, attivata in tempo record tre settimane fa dopo un letargo lungo vent'anni e mai entrata a pieno regime. Dei 350 pazienti previsti ne sono arrivati appena 53, che oggi saliranno a 55 con due malati in arrivo da Torino. Il motivo? Sempre lo stesso: manca il personale. I 7 medici in pensione, i due giovani primari e i 15 neolaureati che vi hanno preso servizio insieme a 46 infermieri non bastano per garantire l'operatività dei reparti. «Con 35-40 infermieri in più si potrebbero attivare subito altri 85 letti», fa sapere la Regione.

Non meno preoccupante, anzi, la situazione nelle residenze per anziani, dove la carenza di personale è stata aggravata dall'elevato tasso di positività al Covid-19 riscontrato anche tra gli operatori sanitari. L'assessore regionale al Welfare Chiara Caucino rivendica che la delibera del 20 marzo sulla «sostituzione del personale nelle strutture per anziani» ha permesso l'assunzione di 755 nuovi operatori, di cui 645 con mansioni assistenziali e 110 in qualità di personale infermieristico (l'ultimo dato disponibile è del 15 aprile). Un intervento criticato dai sindacati, secondo cui il via libera dell'assessorato a inserire nelle strutture personale sprovvisto della qualifica di operatore socio sanitario inficia la qualità del servizio erogato e le prestazioni rese ai degenti. **L.CAT.** —